

SAGRA • BUONE NOTIZIE • 14 • TERRA SANTA • VINTAGE • CAMPEGGI • ELEMENTARI •
MEDIE • PELLEGRINAGGIO • ASSISI-LORETO • CONDOMINIO • NO TAV • IMMIGRAZIONE

LA SAGRA CHE SARA

Aspettative e riflessioni sulla prossima Sagra di Montecavolo

La nostra sagra è alla 16° edizione, sostanzialmente la nostra è un appuntamento giovane ed in divenire. La sagra è la fiera religiosa (deriva dall'aggettivo latino sacrum) e si svolgeva davanti alla chiesa (da dove prende il nome il sagrato). La nostra vuole essere un momento, dove la Parrocchia si apre a tutta la comunità, attraverso la convivialità di una eccellente e casareccia ristorazione, il piacere di stare insieme con i vari tornei e giochi previsti ma anche nella gioia di celebrare il centro della nostra Parrocchia ovvero Gesù Cristo.

Papa Francesco ci ha dato uno strumento davvero pratico sul quale imposteremo la nostra sagra, ed anche il nostro anno pastorale 2015/2016: l'enciclica "Laudato si".

"Un profondo inno alla vita e una summa ecologica, una magna carta del creato. Un appello realista per l'urgente salvaguardia della «nostra casa comune» rivolto a tutti." (cit Avvenire)

Come ci impegneremo a mettere in pratica tutto questo? Lo scoprirete vi-

vedendo la sagra giorno per giorno, non solo partecipando alle giornate di festa dal 16 al 20 Settembre, ma anche ai preparativi e al post.

Tante conferme ma anche tante "prime volte". La sagra inizia Mercoledì 16 con la processione della Madonna, dalla Chiesa sulla collina alla Chiesa parrocchiale.

Giovedì la parrocchia si sposta in piazza del Cantone e vi trasferisce il servizio pizzeria nella magnifica cornice dell'ex Cantinone. Nella stessa serata sempre in quella piazza

potrete godervi una sfilata di abiti vintage.

Venerdì arriva Buone Notizie e l'Expo di Montecavolo (e dintorni); importanti ospiti quali Don Scior-tino (direttore di Famiglia Cristiana), Pierluigi Castagnetti e Leana Pignedoli, discuteranno insieme sull'enciclica Laudato Si, sul tema del cibo e della salvaguardia del Creato. Buone Notizie si terrà, per la prima volta nella storia dell'evento,

in Chiesa. Proprio per sottolineare anche la parte spirituale dell'enciclica. Faranno da preziosa cornice della serata l'esposizione delle principali aziende del territorio alimentari e agricole che hanno aderito. Sabato sarà la serata più dedicata all'intrattenimento con i giovani di Alula Lab Room che ci accompagneranno durante l'aperitivo, a seguire spazio al comico a km 0 Antonio Guidetti e chiusura di serata affidata alla musica dal vivo.

Sport per ogni gusto: Beach Volley (venerdì sera) e Beach Soccer (sabato sera) nell'inedito campo di sabbia sul sagrato della Chiesa, e finalmente torneo di Mini Basket e Basket (dal pomeriggio di sabato) sul campo recentemente restaurato.

Gli immancabili Giochi della Sagra e della Tradizione, rivisti e rivisitati per questa edizione.

Ristoranti: pizzeria giovedì sera all'ex-Cantinone, come già scritto. Venerdì si ritorna al Circolo ANSPI e ci sarà la mitica Tortella-



ta della Sagra. Sabato, sempre al circolo, serata "Tutti Fritti", il miglior fritto misto della provincia sbarcherà in quel di Montecavolo. Domenica servizio Gnocco come al solito.

Non ci sarà la birreria dei giovani e il buffet del Sabato. Quest'anno daremo un unico servizio di ristorazione, giovani, adulti e anziani, perché insieme è meglio.

Domenica il primo appuntamento è anche il più importante: la S. Messa della Sagra alle 11:15. Nel pomeriggio giochi e poi finalmente il Palio dal Putèli, chissà quest'anno cosa ci avrà preparato il nostro Staff. Chiusura post cena con il Rosario alle h 21.

Ogni giorno della sagra previste le Lodi alla mattina 6:30 e la preghiera comunitaria in Chiesa alle 18.30.

Quest'anno abbiamo anche iniziato una collaborazione con la Pro-loco Matildica (Salvarano e Montecavolo), con lo scambio di manodopera e strutture, guardiamo con fiducia al futuro per consolidare questo tipo di collaborazione.

Mentre vi scrivo in pieno Agosto, già fervono i preparativi, le persone sono cariche ed hanno voglia di essere coinvolte. Laudato si!

Vi Aspettiamo.

Lorenzo Braglia.

14

Sono gli espositori della prima parte di Buone Notizie (quest'anno giunta alla settima edizione). Per la precisione sono: Consorzio Parmigiano Reggiano, Consorzio Aceto Balsamico, ParmaReggio, Nonna Lea, Fattoria Rossi, Azienda Agricola Reggiana, Cooperativa La Collina, Cooperativa La Lucerna, Venturini Baldini, Cantina Sociale di Puianello, Caritas, Mensa del Vescovo, RemidaFood, Libera. Noi di Lergh non ci saremmo aspettati di ricevere così tante risposte positive da così diverse varietà non solo locali (anzi la maggior parte sono proprio fuori da Montecavolo). A ognuno il suo EXPO. A Milano c'è quello universale, a Montecavolo andrà in scena quello reggiano (si scrive ExpoRE.. si legge "Esporre"). Riuniremo sotto il "Padiglione Reggio" (sono all'opera gli archistar Fontanesi e Prandi) tutte le eccellenze locali, che presenteranno i loro prodotti e/o testimonianze. Il Padiglione farà da cornice e "corridoio" alla seconda parte, quella della Tavola Rotonda, che quest'anno vedrà ospiti d'eccezione con cui parleremo dell'ultima enciclica di Papa Francesco, Laudato Si': **Don Antonio Sciorino**, Direttore di Famiglia Cristiana, **Pierluigi Castagnetti**, ex Vicepresidente della Camera dei Deputati e **Leana Pignedoli**, senatrice e Vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato.

Ci vediamo a ExpoRE venerdì 18 settembre dalle 19.30

iotti.stefano@gmail.com

In occasione della Sagra di Montecavolo, i giovani di Lergh ai Szoven presentano:

BUONE NOTIZIE 18 SET 2015

"Avere a cuore la cura del Pianeta" **Parrocchia di Montecavolo**

19.30 **ExpoRE**

@Sagrato Parrocchiale

Padiglione "Reggio Emilia": esposizione di numerose aziende, prodotti e imprenditori locali, eccellenze del settore agroalimentare reggiano.

21.00 **TAVOLA rotonda**

@Chiesa Parrocchiale

Interverranno sul tema Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco:

Don Antonio Sciorino - Direttore Famiglia Cristiana

Pierluigi Castagnetti - ex Vicepresidente Camera Deputati

Leana Pignedoli - Senatrice, Vicepresidente della commissione agricoltura del Senato



VII EDIZIONE

EVENTO REALIZZATO
CON IL PATROCINIO DI



InterPuls®
Milking components specialist



MAKE HUMMUS NOT WALLS

“SUMUD”: resistiamo contro l'occupazione

È difficile riassumere in poche righe un'esperienza come un pellegrinaggio in Terra Santa, ma ci proverò lasciandomi guidare da alcuni estratti del documento Kairos Palestina: frutto della riflessione di religiosi e laici cristiani palestinesi. È il loro modo di denunciare quanto sta succedendo in Palestina a causa dell'occupazione israeliana, in modo da sensibilizzare tutto il mondo verso la pace e la libertà e l'uguaglianza.

“Per capire la nostra realtà, diciamo alle Chiese: Venite e vedete. [...] Conoscerete i fatti della gente di questo paese, sia Palestinese che Israeliana.”

Siamo un gruppo di giovani di due parrocchie di Reggio Emilia, Immacolata Concezione e San Pellegrino, e il 3 agosto siamo partiti per la Terra Santa. Bologna-Istanbul, Istanbul-Tel Aviv. Una volta atterrati, ci hanno subito sottoposto alcune domande, un interrogatorio in inglese: “è la prima volta che vieni in Israele? Con chi sei? Cosa fai qui? Dove alloggerai?” e lo stesso anche al ritorno (con qualche domanda e qualche controllo in più). Ci hanno consegnato una carta azzurra di permanenza e finalmente abbiamo messo il primo passo fuori dall'aeroporto di Tel Aviv, in Israele. Afa. Avete presente la pianura padana? Bene. Immaginatevela a 45 gradi: ingestibile.

I primi due giorni del nostro pellegrinaggio abbiamo alloggiato a Nazareth (Israele) visitando la Galilea, che ospita i luoghi protagonisti del Vangelo. Siamo partiti dalla Chiesa delle Beatitudini, poi il lago di Tiberiade, dove Gesù ha camminato sulle acque. Sulle sue rive è posizionata la Chiesa del Primato di Pietro, all'interno di essa si trova la roccia chiamata Mensa Christi, che la tradizione associa al conferimento del primato a Pietro. Nel frattempo l'alta temperatura non ci abbandonava e desideravamo sempre più una mascherina per l'ossigeno. “Non vi preoccupate, la Terra Santa è calda, ma almeno è secca!”, così ci dicevano, ma vi assicuro che il cado di Reggio Emilia delle settimane precedenti non era niente in confronto! ...altro che “...secca!”, lì si soffocava. Nonostante questo il nostro pellegrinaggio continuava: Cafarnao, dove Gesù iniziò la sua predicazione e compì molti miracoli e dove si trovava la casa di Pietro; poi la Chiesa della Moltiplicazione dei pani, che fa riferimento all'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci compiuta da Gesù sulle rive del lago di Tiberiade. Altra chiesa di grande impatto è la Basilica dell'Annunciazione, con una facciata enorme, è composta da una basilica inferiore e una superiore: un posto stupendo per pregare e riflettere, proprio dove “il verbo si fece carne”. La Galilea, per noi, è terminata con il Monte Tabor, il luogo dove avvenne la trasfigurazione di Gesù.



“La realtà è l'umiliazione quotidiana a cui siamo sottoposti ai posti di blocco militari, durante il nostro percorso verso i posti di lavoro, le scuole o gli ospedali.”

Lasciata la Galilea, ci siamo diretti verso Beit Sahour (territorio palestinese, paesino vicino a Betlemme), dove abbiamo alloggiato per il resto del nostro pellegrinaggio. Durante il viaggio in pullman abbiamo dovuto passare il nostro primo checkpoint: eravamo tutti curiosi, con la testa appiccicata al finestrino per vedere questo posto di blocco obbligatorio per andare da Israele in Palestina e viceversa. Torretta di controllo e giovani militari. Muro di separazione, come una riga netta per dividere i due territori. Ce la siamo cavata con zero domande e il passaggio è stato immediato.

“Nonostante la mancanza di anche un barlume di aspettativa positiva, la nostra speranza rimane forte. [...]La speranza dentro di noi significa prima e principalmente la nostra fede in Dio e secondariamente la nostra aspettativa, nonostante tutto, per un futuro migliore. [...]Speranza è la capacità di vedere Dio nel mezzo dei guai, e di essere collaboratori con lo Spirito Santo che dimora in noi. Da questa visione deriva la forza di essere costanti, rimanere saldi e lavorare per cambiare la realtà nella quale ci troviamo.”

A Beit Sahour, Beit Jala e Betlemme, piccoli paesini a maggioranza cristiana, abbiamo avuto la possibilità di incontrare dei giovani palestinesi cristiani. I cristiani in Terra Santa sono meno dell'1% della popolazione. È sconcertante la loro forza nella fede, nella speranza. Tanta allegria, voglia di fare e impegno nel sociale, voglia di riscatto. La loro passione nel fare le cose è coinvolgente. Un gruppo scout è ragione di grande orgoglio, un centro sociale costruito in un territorio sottratto da Israele e recuperato è un sogno diventato realtà. Ci hanno dimostrato di come la loro speranza sia basata sulla fede, di come credano in un futuro migliore: è questo che dà loro il coraggio di andare avanti. Perché sono fermamente convinti che la vita sia sempre più forte della morte. La loro fede, per noi, è stata una grande testimonianza, sembrava quasi predicazione. Si ritraggono come “il sale della terra”, vogliono essere la bellezza di Dio negli aspetti della vita di

Dio. Non ho mai sentito un mio coetaneo cristiano dire una cosa del genere, credendoci veramente. Forse è una fede "più antica", ma sicuramente più forte, sebbene lì in Terra Santa siano una minoranza.

"Gerusalemme è il cuore della nostra realtà. Essa è, al tempo stesso, simbolo di pace e segno di conflitto. Mentre il muro di separazione divide i quartieri palestinesi, Gerusalemme continua ad essere svuotata dei suoi cittadini Palestinesi, Cristiani e Musulmani."

È la volta di Gerusalemme. Capitale di tutti e di nessuno. Gerusalemme israeliana. Gerusalemme palestinese. Città delle contraddizioni. Gerusalemme cristiana, ebraica, musulmana. Gerusalemme vecchia e Gerusalemme nuova. La prima si presenta come un mosaico contrastante costruito all'interno delle vecchie mura, l'altra, all'esterno, come una città moderna occidentale. Straripante di turisti che girano in un labirinto di vicoli, pellegrini di ogni ordine religioso. Città che ti immerge nei suoi colori e nei suoi odori. Mercato. Frutta, verdura, stoffe, orecchini, collane, narghilè, ceramiche, rosari. Ebrei ortodossi con payot dietro le orecchie. Ebrei non ortodossi con la kippah in testa. Ebrei davanti al Muro Occidentale, che si dondolano avanti e in dietro pregando, che piangono, che tremano. Giovani soldati israeliani che chiacchierano, appostati qua e là. Giovani soldati che escono da una stanzetta con il mitra a tracolla e un caffè in mano. Gerusalemme caotica. Gerusalemme capitale delle religioni. È strano come in questo luogo si intreccino le tre religioni monoteiste: si sovrappongono l'una all'altra, quasi si sorreggono. Ad esempio, uno dei lati su cui è stata costruita la Spianata delle Moschee (musulmana) è il Muro Occidentale, noto anche come Muro del Pianto (ebraico). Il Cenacolo fu convertito in moschea e ancora adesso rimane tale. Il Santo Sepolcro: una Basilica con all'interno i luoghi della passione di Gesù. Lampade colorate dappertutto. Una confusione assurda. Gente che prega in mille modi diversi: chi si sdraia sul sudario, chi accende un cero, chi fa la fila per entrare nell'edicola del sepolcro. È stranissimo. Poco più in là la cappella dei francescani. È incredibile come nei luoghi sacri ogni religione voglia essere presente. Anche qui, come da noi, si sente la divisione



tra le Chiese cristiane : si festeggiano 2 Pasque e 3 Natali, si litiga per accaparrarsi un angolo alla Natività o al Santo Sepolcro, ma allo stesso tempo si lavora insieme per la pace.

"La vera teologia cristiana è una teologia di amore e di solidarietà con gli oppressi, un appello per la giustizia e l'uguaglianza tra i popoli. [...] Noi preghiamo Dio di ispirare tutti noi, in particolare i nostri leader e gli uomini

politici, perché trovino la via della giustizia e dell'uguaglianza, e perché si rendano conto che essa è l'unica via che conduce alla vera e propria pace che stiamo cercando."

In Terra Santa abbiamo visto i luoghi dove Gesù è nato, cresciuto, morto e risorto. Dove lui ha portato la croce e dove oggi i palestinesi portano la croce dell'occupazione israeliana. Mi chiedo come sia possibile che dopo tanti anni non si sia risolta questa situazione. La storia, le condizioni di questi popoli e tutto ciò che li circonda è molto complicato e delicato. Una contraddizione oscena: il popolo torturato è carnefice esso stesso di un altro. Anche se il muro può apparire come la separazione tra il buono e il cattivo, non è così. Ci sono alcuni israeliani che combattono per la libertà dei territori palestinesi. Ma questo non è abbastanza. Bisogna esigere un cambiamento. Lottare per la giustizia, i diritti e la pace per tutti i popoli.

Sul muro di separazione, cosparso di murales e slogan, lo sguardo viene catturato da una piccola ma grande scritta: "Now that I have seen I am responsabile."

Lucia Palladi

S A G R A
M O N T E C A V O L O
2 0 1 5

Vintage quando la moda torna di moda

SFILATA SOTTO LE STELLE
CON ABITI E ACCESSORI
VINTAGE
DI VARIE EPOCHE

"LA MODA NON È QUALCOSA CHE ESISTE SOLO NEGLI ABITI.
LA MODA È NEL CIELO, NELLA STRADA,
LA MODA HA A CHE FARE CON LE IDEE
CON IL NOSTRO MODO DI VIVERE.
CON COSA STA ACCADENDO".
COCO CHANEL

POSSIBILITA' DI CENARE CON PIZZA SOTTO ALLE STELLE!
IN CASO DI PIOGGIA
LA SERATA SI SVOLGERA' NEL SALONE PARROCCHIALE

GIOV 17 SETT 20.45 PIAZZA DEL CANTONE

il Campeggio delle.. Elementari

Il campeggio parrocchiale propone ai bambini di vivere un'esperienza di crescita personale spirituale e di vita comunitaria che comprende gioco, attività di gruppo, servizio, passeggiate e preghiera.

Il campeggio delle elementari di quest'anno, che si è svolto dal 2 al 5 luglio a Montemiscoso di Ramiseto (RE), ha infatti permesso ai bambini dagli 8 ai 10 anni di crescere attraverso questa nuova esperienza. I campeggiatori hanno alloggiato in una struttura un tempo adibita a un vecchio mulino, situata in mezzo alla natura ai piedi del monte Ventasso.

Ogni anno in campeggio viene proposto un tema, filo conduttore di ogni gioco e attività, che nel nostro caso è stato "I mestieri della Bibbia". Nello specifico ogni mattina è stato presentato un nuovo personaggio, il quale interpretava il mestiere di pastore, falegname, sarto, fornaio o vasaio. Tutte queste figure nel corso del campeggio si sono presentate seguendo una storia, che comprendeva anche momenti di riflessione.

Nella giornata dedicata al pastore i bambini hanno potuto visitare una fattoria, e stare a contatto diretto con gli animali, in particolare con le pecore: è stata presentata loro la mungitura e la lavorazione del formaggio. Scoprendo l'attività del falegname i maschi hanno potuto costruire un aeroplanino di legno, mentre le femmine hanno elaborato un ciondolo col punto croce come delle vere sarte. Nei giorni seguenti sono stati presentati i mestieri del fornaio e del vasaio, grazie ai quali i bambini hanno realizzato pane, pizza, monili e piccoli oggetti in argilla. Ogni sera, dopo cena, veniva presentato ai bambini un differente gioco a squadre, che li intratteneva fino alla buonanotte. Il tutto si è concluso con un falò sotto le stelle, dove ciascuno, davanti al fuoco, ha potuto condividere i suoi pensieri e le emozioni circa l'esperienza vissuta.

Il campeggio è stato per tutti occasione di condivisione, e per tutti ha significato un piccolo cambiamento. I bambini hanno imparato ad essere più responsabili, si sono allontanati (alcuni per la prima volta) dai loro genitori, hanno vissuto quattro giorni imparando a rispettare nuovi ritmi e regole. Gli animatori e gli educatori hanno imparato a collaborare tra loro e a dedicare intere giornate ai bambini, a cura del loro divertimento ma anche del loro benessere. Una sincera riconoscenza è infatti rivolta a tutti coloro che hanno volontariamente contribuito offrendo il loro aiuto, tra i quali il Don, le cuoche e tutta l'animazione. Ringraziamo enormemente anche il Signore, che in qualsiasi momento di difficoltà si è rivelato un importante punto di riferimento. Quel che si spera è che ciascuno sia tornato a casa con qualcosa in più da poter condividere con gli altri, perché il campeggio non è una vacanza: è un'espressione di comunità in cui ognuno dona parte di sé stesso per il bene di tutti.

Giulia Fantini



Giulia Fantini

Medie

“Non di solo pane vive l'uomo” (Mt 4, 4)

Siamo abituati, sempre più, a vedere il cibo solo come fonte di energia e di sostentamento, senza renderci conto di quanto esso ci aiuti a consolidare e custodire le relazioni, ad arricchirle e qualificarle. Capita spesso di metterci a tavola, a casa o fuori casa, senza interessarci all'origine e alla qualità di ciò che stiamo mangiando o senza ringraziare per il cibo che troviamo nel piatto. Al contrario, è più facile e semplice osservare quanto il menù possa stuzzicare gusto e olfatto ed etichettare con “buono” o “cattivo” le diverse pietanze.

Per questo motivo, nell'anno di apertura dell'Esposizione Universale a Milano, abbiamo deciso di incentrare il campeggio estivo 2015 sul tema del cibo e di riflettere, così, sul significato che esso porta con sé.

Cinque sono gli argomenti che abbiamo sviluppato nelle giornate del campeggio: sobrietà, spreco, condivisione, qualità, cultura e origini del cibo.

Durante i momenti di meditazione e di confronto, come quello suggestivo sulla cima del monte Ventasso guidato da Don Pierluigi, abbiamo cercato di dare risposta a numerose domande: Quando il cibo ci aiuta ad essere felici? Come e quando Gesù è cibo per noi? Perché ancora oggi ci sono tante persone che soffrono la fame? Cosa significa condividere il cibo con gli altri? Quando il cibo è sano?

Insieme abbiamo avuto la possibilità di metterci alla prova vivendo in comunione fraterna, con semplicità e sobrietà. Abbiamo sperimentato cosa vuol dire avere a disposizione poco cibo e apprezzare e rendere grazie per i gesti di amicizia ricevuti.

La ricchezza del paesaggio, la vita a contatto con la natura, la fatica del camminare e del raggiungere la meta insieme hanno reso la nostra esperienza ancora più ricca e intensa. Abbiamo imparato a conoscerci a vicenda, a riconoscere le qualità e i doni di ciascuno; a rispettare la natura e a diventare guardiani e custodi del creato.

I momenti di preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia ci hanno fatto capire la bellezza di affidare al Signore le nostre avventure e riconoscere in Gesù il vero pane di vita.

Giulia e Davide



ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

PELEGRINAGGIO ASSISI-LORETO - 24 LUGLIO-2 AGOSTO 2015

Quando mi sono messa a prendere appunti su un quadernino, nei momenti di riflessione e di preghiera durante il pellegrinaggio, sapevo a che cosa sarei andata incontro: all'arduo compito di scrivere una relazione finale dell'esperienza. Quindi eccomi qui a cercare di trasmettere anche solo in parte un po' di quella immensa gioia e forza che ci ha letteralmente investiti durante questi giorni passati insieme.

Il nostro faticoso ma splendido viaggio è iniziato dalla Basilica di San Francesco ad Assisi e si è sviluppato in sette tappe lungo la vecchia Via Lauretana fino al Santuario della Santa Casa di Loreto. Per chi non avesse ben presente la mappa di Umbria e Marche, i chilometri percorsi a piedi sono stati ben 164, in salita e discesa, tra i boschi e su asfalto, con sandali e scarpe da trekking. Un viaggio lungo ed intenso per noi 45 pellegrini, dai più giovani nati nell'anno 2001 fino all'instancabile Don Pierluigi.

Assisi-Loreto ha voluto essere un primo passo verso la G.M.G. della prossima estate, per questo motivo è stato adottato il testo delle Beatitudini come percorso da seguire durante il nostro pellegrinaggio: lo stesso testo su cui Papa Francesco ha scelto di farci riflettere a Cracovia 2016. In questa parte del Discorso della Montagna, Gesù ci invita ad essere Beati, cioè Felici.

Durante il nostro viaggio, aiutati dalla preziosa guida del Don e di Luciano, abbiamo cercato di comprendere ciò che Gesù vuole trasmetterci in quei versetti, sfruttando due ore di preghiera in silenzio ogni mattina e attraverso partecipati momenti di condivisione. Non è stato semplice: sebbene in molti avessimo già letto e riletto quel passo del Vangelo, nessuno di noi aveva le idee chiare sul messaggio che racchiudeva.

Alcune domande ci hanno aiutati nella riflessione e aperti verso il confronto: che cosa vuol dire essere puri di spirito? Chi sono i miti? Come viviamo la giustizia? Perché piangiamo? Come immaginiamo una persona misericordiosa? Come si coltiva la purezza di cuore? Come si vive al giorno d'oggi la persecuzione?

Se state cercando di dare risposta a queste domande e fate fatica non preoccupatevi...a noi ci è voluto un bel po' di tempo! Ricordo bene le parole di Don Pierluigi poco prima di partire da Montecavallo: "Sappiate che per noi pellegrini, è normale essere stanchi e sudare per la fatica; se non lo fossimo non saremmo veri pellegrini!". Solo adesso ho capito che non ci stava solo avvertendo



dell'imminente dolore ai piedi, ma anche della "fatica spirituale" per l'intenso percorso che ognuno di noi avrebbe fatto dentro di sé, scavando nel proprio cuore, alla ricerca delle numerose risposte e di questa Felicità di cui l'uomo ha così tanto bisogno. Credo che ognuno di noi, tornato a casa dopo tutti questi chilometri, abbia avuto la possibilità di riflettere ancora su ciò che ci siamo detti in cammino, perchè la Ricerca è appena iniziata...

L'arrivo a Loreto davanti alla Basilica è stato incredibilmente emozionante: ha lasciato alcuni di noi senza parole ed altri in completa euforia! Siamo stati accolti nella piazza da un sole inaspettato che insieme alle nostre magliette gialle ha illuminato la corsa finale. In quel momento, e dicendo questo spero di parlare a nome di tutti, ci siamo trovati a vivere un po' di quella Felicità che stavamo cercando. Quel punto di arrivo ha dato senso al nostro cammino, ripagandoci della stanchezza, crampi e vesciche. Abbiamo portato con noi solo gioia e allegria: tutto ciò che ci appesantiva sembrava fosse improvvisamente sparito.

L'esperienza del Pellegrinaggio è di sicuro molto impegnativa, non è da tutti. Mette alla prova in tutti i sensi, ma non è solo cammino e fatica, è soprattutto una esperienza di crescita umana e cristiana, in cui si impara il valore della preghiera in silenzio, l'importanza del servizio e la bellezza della condivisione.

Grazie a tutti coloro che in cammino e da casa hanno reso possibile tutto questo.

Licia

L'ANGOLO DEL CONDOMINIO E NON SOLO..

"L'uomo è un animale sociale" (Aristotele).

Per avere una civile convivenza in ogni società devono esistere delle regole, le quali devono essere rispettate da tutti i cittadini. L'insieme di queste norme costituisce il diritto.

Chi nella propria vita non si è mai posto domande come le seguenti: "Io avrò il diritto di fare così in questa circostanza? E' consentito comportarmi in quel dato modo? Posso vietare al mio vicino di appartamento di tenere un cane?"

Così ho pensato di proporvi una semplice rubrica

che, attraverso semplici domande e risposte, risponda a interrogativi pratici che tutti si possono porre.

Il diritto è presente in diversi settori, per iniziare tratterò qualche argomento inerente la materia condominiale, molto utili per chi abita all'interno di un condominio.

Nel caso in cui abbiate qualche curiosità scrivete pure all'indirizzo mail elisa.messori@libero.it.

I vostri consigli mi saranno molto utili per poter trattare vari argomenti.

Elisa

Nuove speranze per i cattolici NO TAV

La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione (Papa Francesco, Laudato si')

Autunno 2014, trecento cattolici della Valle di Susa firmano un'accorata lettera a Papa Francesco in cui denunciano "l'avidità di chi, anziché considerare la terra un giardino da coltivare e proteggere, pretende di trattarla come ricchezza da depredare, violare e sfruttare". Il documento si riferisce alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (il TAV Torino-Lione), il cui cantiere, iniziato più di vent'anni fa, viene tenacemente contrastato dagli abitanti della Valle per una lunga serie di ragioni. La lettera evidenzia come l'opera sia "inutile dal punto di vista strutturale (una moderna e sottoutilizzata linea ferroviaria internazionale qui esiste già)", ma soprattutto "insostenibile dal punto di vista ambientale ed economico e dannosa per la salute dei cittadini".

Per quasi un anno i firmatari hanno atteso invano una risposta dal Pontefice e, col trascorrere dei mesi, un senso di sconforto e delusione ha cominciato a insidiarsi tra i fedeli della Valle. Poi è accaduto qualcosa che ha nuovamente riacceso le loro speranze: la pubblicazione della Laudato si', (sulla cura della casa comune). Un'enciclica che in molti punti sembra rispondere al loro appello e a tutti i cittadini del mondo che lottano per la salvaguardia del creato e ancora credono che non sia tutto perduto.

Non sarei mai arrivata a interessarmi di questa questione "torinese", se non mi fossi trovata, nel corso di una vacanza, in Val Susa e non avessi messo i piedi nell'area limitrofa al cantiere di Val Clarea. Penso proprio che se non avessi visto con i miei occhi il disastro ambientale e non avessi parlato a lungo con gli abitanti di quei luoghi, la parola TAV sarebbe rimasta, nel mio immaginario, legata a qualche servizio tv sui tafferugli provocati da alcuni attivisti e sarebbe morta lì. Questa esperienza di qualche giorno in Val di Susa, invece, ha smosso la mia coscienza verso considerazioni più ampie: com'è possibile aderire coerente-

mente agli ideali evangelici e contemporaneamente accettare il silenzio o i compromessi sull'ambiente? Cantare a messa "Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua" e non indignarsi per quello che sta accadendo? Questo liquido che costituisce la materia di cui siamo fatti è ormai ridotta a una merce, gestita da pochi potenti. Infine, possiamo rimanere indifferenti, dopo la pubblicazione di questa enciclica che è, a tutti gli effetti, Dottrina della Chiesa? Nella Laudato si', infatti, il Papa non usa mezzi termini: "la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile (par.13)" e si rivolge anche ai chi ha precise responsabilità: "la previsione dell'impatto ambientale delle iniziative imprenditoriali e dei progetti richiede processi

politici trasparenti e sottoposti al dialogo (182)"; "c'è bisogno di sincerità e verità nelle discussioni scientifiche e politiche, senza limitarsi a considerare che cosa sia permesso o meno dalla legislazione (183)".

La mia breve esperienza mi ha insegnato che il rapporto con la Terra è inscindibile e, anzi, spesso determina il rapporto tra le persone. Non a caso, sempre sull'Enciclica troviamo queste parole: "pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente (92)". Prendo

l'esempio della Val Susa, per arrivare a due considerazioni molto semplici:

1) Distruggere la "casa comune" porta a distruggere i rapporti tra persone. Chi vuole quest'opera non ha saputo far di meglio che trovare queste metodologie:

- alzare muri: il cantiere è completamente circondato e in certi punti ci sono fino a quattro reticolati di filo spinato;

- creare paura e sospetto: i militari armati schierati su tutto il perimetro, i lacrimogeni (cancerogeni) a terra, le camionette della polizia e le telecamere ovunque (addirittura i



droni) fanno temere a noi, visitatori per un giorno, di essere capitati nel mezzo di un paese in guerra;

– la violenza e i soprusi (multe ed espropri) subiti e testimoniati, con sgomento, da queste persone fanno rabbrivire;

– il mancato dialogo: chi mai ha risposto a docenti o tecnici (del "calibro" dei proff. Tartaglia, Giunti, Mercalli, Ibanez – che anch'io ho avuto modo di ascoltare) che con un'infinità di dati hanno dimostrato l'inutilità di quest'opera (anche considerando le previsioni di flusso merci e passeggeri su base statistica) e dei danni che potrebbe provocare (vd. presenza di amianto), per non parlare dei costi e della lentezza dei lavori?

2) Proteggere la "casa comune" porta a costruire relazioni e saperi.

Ho visitato alcuni presidi, sorti nei punti in cui dovevano realizzare i cantieri per il tunnel. Si tratta di piccole casette che oggi rappresentano luoghi di confronto, di convivialità e di incontro del movimento. Il

bisogno di sapere ha portato a una diffusa consapevolezza e a un'ammirevole preparazione da parte delle persone più comuni (pensionati, mamme, sacerdoti...). Il bisogno di difendere la fragilità ha portato a unirsi, a conoscersi e tutto ciò ha permesso di aprirsi agli altri: direi che l'accoglienza ricevuta in Val di Susa è stata, con un po' di sorpresa, paragonabile a quella da me già sperimentata in Brasile!

Il nostro stile di vita è talmente viziato da anni di consumismo che non penso sia possibile cambiarlo almeno un poco, se non aiutandoci vicendevolmente e facendo scelte meditate e comuni, anche con l'intento di approfondire e dare concretezza all'Enciclica papale. "Lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi (6)".

Serena Braglia

1 Lettera a Francesco dai cristiani della Valle di Susa, 10 novembre 2014

IMMIGRAZIONE: dove sono finiti "crociati"?

"Ama il prossimo tuo come te stesso".

No, non è un ritornello dell'Internazionale comunista, né una massima di Marx, Lenin o Mao Tse Tung. È una frase scritta nel Vangelo: ok, è poco conosciuta quindi è comprensibile che molti politici e opinionisti italiani la confondano come un motto comunista.

Non oso immaginare cosa penseranno a sentir cantare nelle messe o negli oratori "Fratello sole sorella luna". Crederanno a un'invasione di hippie.

Scherziamoci su, perché qui il livello di semplificazione, banalizzazione e strumentalizzazione è davvero alto.

Sto parlando della questione immigrazione e di quanto mi capita (sfortunatamente) di leggere sui giornali italiani.

"Galantino vescovo comunista", "vuole (Galantino, ndr) difendere il business miliardario (?) che una parte minoritaria della Chiesa coltiva grazie agli immigrati", "Papa Francesco vicino alla Teologia della Liberazione".

Strano non aver letto qualche tempo fa: il Compagno Francesco aiuta il disgelò tra Cuba e USA.

Sulla questione immigrazione si accusa la CEI e il Papa per il loro interventismo. La Chiesa dalla parte degli ultimi. Una Chiesa che accoglie. Una Chiesa missionaria. Deve essere una novità per alcuni "ambienti cattolici" (si perché purtroppo questi attacchi arrivano proprio da chi si dice cattolico).

Ma cosa credete che debba dire Mons. Nunzio Galantino? Può tacere un Vescovo di fronte ai morti alle porte di casa? Sarebbe gravissimo il contrario.



Ma si sa, con la questione immigrazione ci sono in ballo voti, i sondaggi premiano il populismo. Perché è proprio alimentando la paura che si aumentano i voti.

Trovo singolare che si critichi su questo punto il Segretario Generale della CEI. È evidente che una parte dei politici sono nostalgici di una vecchia e lontana Conferenza Episcopale Italiana anche troppo mansueta. Ci provò Dino Boffo a rompere il silenzio. E sappiamo come finì. Ci prova ora Galantino e arrivano attacchi da tutte le parti, che lambiscono anche il pontificato di Papa Francesco.

Trovo anche piuttosto singolare che non si formino movimenti (come quelli pro vita è pro famiglia) a difendere Galantino. Tutti a portare avanti le loro battaglie (giuste per carità) su temi come aborto e diritti civili. Riempiono piazze, si sentono i custodi ultimi della teologia e della morale. E dov'è Mario Adinolfi? Dove sono tutti questi "wannabe"? Perché non li trovo a difendere Galantino e a difendere il valore dell'accoglienza e dell'amore verso il prossimo? Ci sono battaglie più ideologiche che vale la pena combattere? Forse perché alcuni di questi gruppi non vogliono neppure sporcarsi le mani

con l'immigrato che viene dall'Africa. Forse perché una parte dei cattolici, purtroppo, non sa più chi sono i poveri e dove sono i bisognosi.

Su questi nostri fratelli e sorelle che muoiono nel mediterraneo non possiamo tacere e rimanere indifferenti. Mi pare un po' triste che si riempiano le piazze o le colonne dei giornali solo per combattere il ddl Cirinnà.

iotti.stefano@gmail.com